

Cluster territoriali e scenari di crescita

di Ernesto Pappalardo

Da qualche anno a questa parte le key-words dell'analisi economica ripropongono ossessivamente il concetto di "reti", richiamando l'attenzione sull'esigenza di "fare aggregazione", di lavorare ai processi di costruzione dei cluster produttivi. Insomma, nel Mezzogiorno ed in Campania in particolare la diagnosi è chiara: l'eccessiva polverizzazione del tessuto imprenditoriale è uno dei punti critici che si concretizza nel "nanismo" aziendale. Una deriva che costa in termini di capacità di impatto sui mercati interni ed esteri e, soprattutto, dal punto di vista della incisività nell'attivazione delle economie di scala. In altre parole: senza un sistema solido di aziende medio-grandi reggere alla competizione tra territori diventa difficile, se non impossibile. Ma diventa anche costoso sul piano della contrattazione dei costi: rating creditizi mediocri o negativi; scarsa interlocuzione con la filiera commerciale; difficile se non problematica forza penetrativa all'estero; impossibilità di attivare percorsi di innovazione di prodotto e di processo; riduzione o compressione dei livelli occupazionali. Ma il paradosso più rilevante - e tipicamente nostrano - è il rifiuto più o meno totale di valorizzare quelle strutture che pure potrebbero conferire valore aggiunto proprio nell'ambito della risoluzione dei nodi critici.

Prendiamo, per esempio, le difficoltà di trasferimento e di interazione tra imprese e "centrali" della ricerca applicata ai processi produttivi.

In tante realtà avanzate del Paese gli anelli portanti nella catena dello scambio osmotico sono quegli organismi consortili che mettono insieme pubblico e privato proprio al fine di costruire "dialoghi" che funzionano, senza perdersi in veti incrociate, micro-personalismi, invasività della politica, "gelosie" accademiche e via discorrendo.

Qui da noi, invece, tutto si complica e si perde in nefasti veti incrociati o in corse inutili a primazie scientifiche. Risultato: le imprese che possono farlo, fanno da sole e molto spesso in collaborazione con Atenei e centri di ricerca del Nord. Ci sarà qualcosa che non funziona in questa provincia?

Intervista all'amministratore Remo Russo

Il Pst compie vent'anni "E' l'ora delle reti d'impresa"

Il Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania sta per compiere vent'anni di vita. Per la precisione il compleanno sarà il 21 luglio, perché l'avventura iniziò lo stesso giorno del 1992.

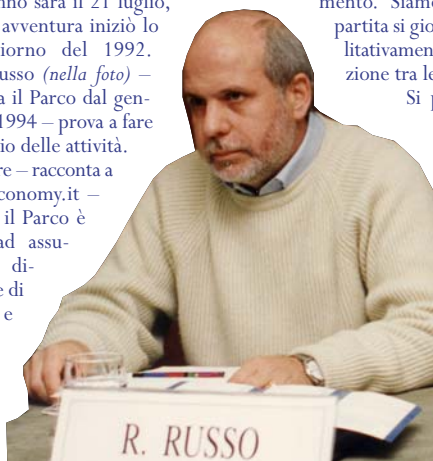
Remo Russo (nella foto) - che guida il Parco dal gennaio del 1994 - prova a fare un bilancio delle attività.

"Devo dire - racconta a salernoconomy.it - che oggi il Parco è pronto ad assumere le dimensioni di una vera e propria "public company" dove le im-

prese possono fare valere il loro peso". "Oggi il Parco - continua Russo - è una grande opportunità di crescita socio-economica per i territori di riferimento. Siamo convinti che la partita si gioca sui processi qualitativamente validi di aggregazione tra le imprese.

Si parla tanto di reti d'impresa anche alla luce dei nuovi strumenti giuridici disponibili. Il Parco sta lavorando alla costruzione di veri e propri "cluster" di aziende omogenee".

Intervista a pag. 2



IL BILANCIO 2010-2011

Cpl: 32,5 milioni di euro di finanziamenti per le Pmi campane

E' sicuramente positivo il bilancio dei primi due anni e mezzo di lavoro di Confidi Province Lombarde sul territorio della regione Campania, in cui sono presenti le due sedi operative allocate presso Confindustria Salerno e Confindustria Caserta. I numeri parlano di 32,5 milioni di pratiche di finan-

ziamento per le Pmi espletate con un incremento del 120 per cento nel 2011 sul 2010 ed un tasso di sofferenze vicino allo zero per cento. CPL, sul territorio campano, ha affiancato ai prodotti tradizionali che si riferiscono al breve termine e al medio-lungo termine, alcuni prodotti "su misura" per le Pmi della regione Campania e per sostenere il fenomeno dell'auto-imprenditorialità. Da un lato "Jeremie", cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dalla Regione Campania nell'ambito del Programma Operativo per il periodo 2007-2013 (Asse 2) denominato "Competitività del sistema produttivo regionale" (Obiettivo 2.4 Credito Innovativo e Finanza), di cui beneficiano micro, piccole e medie imprese industriali, artigianali, commerciali e di servizi con sede legale e unità produttiva nel territorio della Campania, che realizzano investimenti materiali ed immateriali volti alla promozione di azioni per lo sviluppo del sistema produttivo. Dall'altro "At Work", finalizzato a favorire la nascita di piccole attività autonome con l'obiettivo primario di agevolare l'auto-imprenditorialità.



LE NEWS DELLA SETTIMANA

Gallozzi: "Un polo crocieristico al molo Manfredi"



Si prepara una nuova rivoluzione nel settore turistico della città. A confermarlo è il presidente di Salerno Container Terminal Agostino Gallozzi (nella foto) nelle dichiarazioni rese al nostro settimanale: "Puntare su traffici mercantili e nuovi approdi turistici per rilanciare la nostra economia".

pagina 3

Dati Ismea, cresce la produzione certificata

Sono dati positivi quelli evidenziati dal Rapporto Qualivita Ismea 2011 sulle produzioni agroalimentari italiane DOP IGP STG. Dopo la flessione registrata nel 2008 e nel 2009 la produzione certificata di DOP e IGP ha ripreso a crescere nel 2010 con un complessivo incremento di oltre il 20% su base annua.

pagina 4

CONFIDI
PROVINCE LOMBARDE

Intervista all'amministratore del Pst Remo Russo

"E' l'ora di creare le reti d'impresa per rilanciare l'economia salernitana"

Il Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne (della Campania) sta per compiere vent'anni di vita. Per la precisione il compleanno sarà il 21 luglio, perché l'avventura iniziò lo stesso giorno del 1992. Erano gli anni nei quali ci si poneva il problema di creare soggetti capaci di essere "cinghia di trasmissione" tra il mondo della ricerca e dell'innovazione ed il circuito produttivo delle imprese.

Un problema, per la verità, rimasto in larga parte irrisolto anche oggi, dove le "innovazioni di prodotto e di processo" restano un punto critico per lo sviluppo delle aziende soprattutto nel Mezzogiorno ed in Campania. Remo Russo (nella foto) - che guida il Parco dal gennaio del 1994 - prova a fare un bilancio delle attività e non nasconde, ricordando le mille problematiche affrontate, una punta di insoddisfazione per le prospettive che si stanno costruendo. "Devo dire - racconta a salernoconomy.it - che oggi il Parco è pronto ad assumere le dimensioni di una vera e propria "public company" dove le imprese possono fare valere il loro peso e, quindi, rispetto al passato fare diventare le loro esigenze ed i loro bisogni sempre più centrali nell'elaborazione delle strategie operative.

Oggi il Parco, quindi, è una grande opportunità di crescita socio-economica per i territori di riferimento. Ed il mio rammarico è quello che probabilmente questa dimensione non venga colta ancora appieno dalla parte pubblica ed anche da quei larghi strati della com-

ponente privata che ad essa fanno riferimento. E' un problema di approccio culturale senza dubbio, ma, intanto, accumuliamo ritardi che poi ricadono sulla qualità del nostro tessuto produttivo".

Dottore Russo, che cosa ricorda degli inizi della sua esperienza al Parco?

"Guardi, la ricordo come una fase "pionieristica". Tra i primi problemi dovemmo affrontare quello di procurarci uno spazio da qualche parte per cominciare ad operare. E, alla fine, misi a disposizione una stanza del mio studio di commercialista...".

Poi, però, di strada ne è stata fatta...

"Certamente sì, anche perché capimmo da subito che dovevamo darci da fare per la "sopravvivenza". Non potevano bastare i quattro progetti iniziali sui quali si basavano le prime iniziative operative.

Ricordo che mi attivai prima di tutto per richiamare il capitale sociale non versato e, quindi, per acquisire le risorse che servivano alla gestione quotidiana.

Fu così aperta la strada all'aumento del capitale sociale ed all'ingresso di nuovi soci".

Ma quale ritiene sia stata l'intuizione che poi nel tempo ha "pagato"?

IL PROFILO

Remo Russo nato a Salerno, è laureato in Economia e Commercio. Iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti di Salerno, è stato revisore dei Conti della Provincia di Salerno. Nel '94 diventa Amministratore Delegato del PST di Salerno, carica tutt'ora ricoperta. Nel 2012 entra nel Collegio dei Proviviri di Confindustria Salerno. Assortore della "logica" bottom-up, ha sempre marcato la distanza dalla visione verticistica degli Enti nella creazione e gestione d'impresa.

LA SCHEDA

Il PST è una società consortile per azioni, partecipata da imprese private e dai più rilevanti Enti pubblici di Avellino, Benevento e Salerno. E' operativa dal 1995. Promuove la creazione d'impresa e la costituzione di Reti stabili di cooperazione tra industria e mondo della ricerca.

Sostiene le attività di trasferimento tecnologico dei Centri di ricerca contribuendo alla diffusione dell'innovazione, in particolare sui temi: Agroalimentare e Nutraceutica, Chimica-Plastica e Materiali Innovativi, ICT per lo Sviluppo Sostenibile.

Gestisce, presso la sede di Benevento, un incubatore di imprese ICT, realizzato nel 2004 in accordo con l'Università del Sannio, la Provincia di Benevento ed il Centro Regionale di Competenza ICT.

Su Avellino, Benevento e Salerno, ha istituito punti di accesso ai servizi specialistici dello Sportello Regionale Ricerca e Innovazione Campania In.Hub, coordinato da CAMPANIA INNOVAZIONE SpA.

Dal 2009 è Centro Europe Direct per le province di Salerno, Avellino e Benevento, network ufficiale di informazione della Commissione europea.

Ernesto Pappalardo



TV OGGI

al tasto 71 del tuo telecomando

www.tvoggisalerno.it



I dati del rapporto "Qualivita Ismea 2011"

Cresce la produzione certificata Nel Salernitano ok Dop e Igp



Sono dati positivi quelli evidenziati dal Rapporto Qualivita Ismea 2011 sulle produzioni agroalimentari italiane DOP IGP STG. Dopo la flessione registrata nel 2008 e nel 2009 la produzione certificata di DOP e IGP ha ripreso a crescere nel 2010 con un complessivo incremento di oltre il 20% su base annua. A ciò si aggiunge un generale aumento di volumi e fatturati che ha interessato quasi tutti i



comparti costituiti da una base produttiva di circa 85mila aziende, un volume prodotto pari a quasi 1,3 milioni di tonnellate; un fatturato alla produzione di circa 6 miliardi di euro e al consumo di quasi 10 miliardi di euro (dati al 31.12.2010).

Dai dati del Rapporto si rileva una forte concentrazione del fatturato su poche denominazioni: nel 2010 le prime dieci DOP-IGP assommavano oltre l'82 per cento del fatturato complessivo del comparto, anche se tale percentuale risulta inferiore di circa 4 punti rispetto al 2004. Passando all'analisi dei vari comparti, il maggiore incremento della produzione viene da quello dell'ortofrutta e cereali (più 46,4 per cento), all'interno del quale spicca l'Aceto Balsamico di Modena che ha più che quintuplicato i suoi quantitativi certificati. Più contenuti gli aumenti dal comparto dei formaggi (più 2 per cento), degli oli extravergini di oliva (più 0,7 per cento), delle carni fresche (più 6 per cento) e della voce residuale "altri comparti" (più 13,4 per cento). In lieve calo, invece il comparto dei prodotti a base di carne

(meno 1,7 per cento) che sconta la flessione accusata principalmente dai prosciutti di Parma e San Daniele. Passando all'analisi delle produzioni certificate più legate ai territori del salernitano, si evidenzia, principalmente, l'ottima performance della

Mozzarella di Bufala Campana DOP che nel 2010 incrementa il proprio fatturato di circa l'11 per cento (290 milioni di euro), confermandosi al quinto posto per fatturato alla produzione

tra i prodotti nazionali certificati. Da segnalare, inoltre, anche l'incremento del fatturato dell'export della Mozzarella di Bufala Campana DOP che, con oltre 78 milioni di euro, nel 2010 è stato, rispetto al 2009, del 34 per cento. Buoni numeri vengono anche dal Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino DOP con una produzione che, nel solo 2010, è aumentata dell'83 per cento ed un incremento del fatturato di oltre l'80 per cento (oltre 5,5 milioni di euro). Ancora più importante, in questo caso, risulta essere l'export del prodotto che interessa l'80 per cento dei volumi di produzione. Sempre restando nel 2010, si incrementano anche i fatturati relativi alla Melanurca Campana IGP (oltre 2,5 milioni di euro - più 49 per cento sul 2009), al Limone Costa d'Amalfi IGP (circa 2 milioni di euro), alla Nocciola di Giffoni IGP (oltre 1,5 milioni di euro). Ancora di modesta entità, ma comunque in crescita, anche il mercato degli oli DOP del Cilento e delle Colline Salernitane (rispettivamente più 33 e 25 per cento sul 2009).

Mario Gallo

Indagine Ipsos: "No a nuove imposte sugli alimenti" Federalimentare: Controproducenti le tasse sui cibi



E' praticamente unanime il giudizio su nuove tassazioni che potrebbero colpire il consumo di alcuni alimenti e bevande. Un'indagine Ipsos condotta su un campione di 1.006 intervistati relativamente all'ipotesi di una tassa aggiuntiva su alcuni cibi e bevande ha evidenziato la netta contrarietà degli italiani a tale eventuale provvedimento. L'indagine è stata condotta tra il 27 e il 28 gennaio 2012 su un campione di 1.006 individui, rappresentativo della popolazione italiana nazionale, con accesso a internet, tra i 16 e i 64 anni, per età, sesso, area geografica e condizione lavorativa. L'85,6 per cento del campione intervistato ha dichiarato di non volere l'introduzione di una tassa su alimenti e bevande e l'81,5 per cento ha ritenuto tale ipotesi solo un modo per fare cassa e non per orientare i consumi. Per gli italiani non sarebbe la tassazione di alcuni prodotti, quindi, il modo giusto per diffondere uno stile alimentare equilibrato (così per l'85,9 per cento del campione), anche perché tale provvedimento diverrebbe sicuramente il primo di una lunga serie di tassazioni che andrebbero ad abbattersi su alimenti e bevande (opinione del 76,5 per cento degli intervistati). Secondo l'85,4 per cento del campione, invece, il modo giusto per diffondere uno stile alimentare equilibrato sarebbe legato ad iniziative atte a divulgare una corretta educazione alimentare ed all'informazione. In una nota il Presidente di Federalimentare, Filippo Ferrua, ha commentato l'indagine evidenziando come sia netta la conferma di quanto i timori dell'industria alimentare nei confronti di ipotetiche tasse di scopo su alcuni cibi e bevande siano in realtà i timori di gran parte degli italiani. Inoltre - ha proseguito Ferrua - considerando che l'aumento dell'Iva al 21 per cento ha già colpito più di un terzo dei consumi alimentari e il paventato ulteriore incremento di due punti per altre due aliquote di questa imposta impatterebbe su circa il 75 per cento del fatturato dei prodotti del settore, non è pensabile ipotizzare altre misure fiscali per le inevitabili ripercussioni sui consumi, sulla produzione e quindi sull'occupazione.

ma.ga.

OPERA

design & comunicazione strategica

Intervista al presidente di Salerno Container Terminal sugli scenari futuri

Agostino Gallozzi: "Un nuovo polo crocieristico al molo Manfredi per rilanciare l'economia"



Agostino Gallozzi (nella foto) - principale operatore del porto commerciale (dove è attiva Salerno Container Terminal, con uffici in Cina, Inghilterra, USA, impegnato nella realizzazione del porto turistico Marina d'Arechi) - viene diretto al punto: "Dobbiamo renderci conto che lo sviluppo di questa città e dell'intera provincia passa attraverso un rilancio forte delle economie del mare.

Non c'è alcuna conflittualità nello sviluppo di una nuova portualità dedicata all'accoglienza dei natanti da diporto con il rafforzamento della vocazione mercantile dello scalo commerciale. Al contrario, se riusciamo a tenere insieme in maniera virtuosa turismo e movimentazione merci, diventiamo una piastra logistica ed intermodale fortemente concorrenziale nel Sud dell'Italia e nel Mediterraneo".

Ma lei cosa propone in concreto?

"E' una visione che è stata maturata da una larghissima parte degli operatori del porto commerciale di Salerno e che è già stata illustrata all'Autorità Portuale che l'ha molto apprezzata.

L'ipotesi sulla quale stiamo ragionando prevede la moltiplicazione delle opportunità di crescita e di occupazione, coniugando ed integrando tutte le differenti componenti delle economie del mare.

Il ragionamento di fondo è che biso-

gna mettere insieme con standard elevatissimi le attività mercantili dedicate al nostro export nel mondo; le attività turistiche legate all'incremento delle crociere; le attività della pesca e le attività del diporto nautico sviluppato sulle quattro "marine" che attrezzano il territorio Salernitano come nessun'altra città mediterranea".

Pare di capire che le idee sono molto chiare. Quali step immaginate per concretizzarle?

"Pensiamo alla condivisione di alcuni passaggi fondamentali: il rilancio della struttura del porto commerciale (escavo dei fondali, allargamento della imboccatura, nuovi ormeggi per navi mercantili, incremento delle aree per la movimentazione delle merci) ed il collegamento viario in galleria verso la rete autostradale (Salerno Porta Ovest), preliminare per rendere sostenibile la circolazione urbana e per consentire la connessione tra il porto e le aree retro-portuali e logistiche".

E dal punto di vista degli interventi all'interno del porto sotto il profilo più strettamente turistico-crocieristico?

"Pensiamo alla realizzazione di una ulteriore grande banchina (circa 700/800 metri di lunghezza) per l'approdo specializzato delle navi da crociera, estendendo il Molo Manfredi a servizio della Stazione Marittima, ormai in completamento. In questo modo nascerebbe un vero

terminal in grado garantire contemporaneamente l'ormeggio a due, tre navi passeggeri, con elevati servizi di accoglienza per tutte le centinaia di migliaia di crocieristi in arrivo e partenza, che potranno godere del migliore accesso alla Città e degli spazi per gestire efficacemente, in tutto comfort, i transfer stradali e marittimi verso le località turistiche da visitare".

Ma occorrerebbe intervenire, a questo punto, anche sul segmento della pesca?

"Sì, diventerebbe indispensabile razionalizzare l'allocazione degli ormeggi per la pesca tra la banchina Manfredi e la banchina Tre Gennaio". In questo modo il diportismo diventerebbe l'altro polo - oltre quello mercantile e crocieristico - trainante del progetto.

"E' evidente che il rilancio della portualità diportistica passa attraverso la specializzazione nel settore nautico delle "marine" cittadine".

Senta, presidente Gallozzi, ma in che modo Salerno e la sua provincia possono rimettersi al centro di processi economici competitivi e virtuosi?

"La mia idea non è cambiata rispetto a qualche anno fa. Resta centrale la scelta di procedere ad una grande opera di infrastrutturazione della città e della sua provin-

cia: dobbiamo elaborare un complessivo sistema logistico, competitivo, capace di assicurare la mobilità di merci e di persone ai massimi livelli qualitativi, particolarmente in connessione con gli scenari internazionali.

Questa scelta consentirebbe di valorizzare le eccellenze produttive che abbiamo nel nostro territorio: agroalimentare, gomma-plastico, chimico, solo per citare gli esempi più rilevanti. Ma anche il potenziale turistico ancora non espresso in forma di approccio industriale.

Il capoluogo può diventare il vero motore di interscambio industriale, commerciale e turistico, propulsore dello sviluppo economico di una area molto più vasta, e non solo attrattore urbano, comunque di per sé di notevole rilevanza".

(Red.Econ.)

